

Mazzoleni: ottimo un altro mandato a Sestini

Il presidente di Confindustria Bergamo appoggia la ricandidatura alla guida della Camera di Commercio «Gli accordi con Imprese & Territorio e CdO restano validi». Credito: c'è un problema più di costi che di accesso

■ Carlo Mazzoleni non ama il «gioco delle previsioni» né le disquisizioni sull'andamento che seguirà la ripresa. Ma a pochi giorni dall'assemblea pubblica di Confindustria Bergamo che discuterà di lavoro e di credito accetta di fare il punto sulla crisi. E quando si parla di credito fa un altro distinguo: «Non intendo portarmi sul campo dello scambio di accuse», sia perché il dialogo sul territorio è stato proficuo sia perché anche le banche con le insolvenze che aumentano hanno i loro problemi. In più, vista dalle imprese, la questione va oltre.

Se qualcosa di buono c'è nella crisi, è che «ha messo in moto riflessioni strategiche» per disegnare prospettive nuove. C'è un fermento, una reazione in itinere delle imprese bergamasche che porta Mazzoleni a fare sua una battuta del Ceo (amministratore delegato) della Coca-Cola: «Non vorremo sprecare una crisi». Per cambiare e ripartire. Anche sul terreno a volte poco familiare della finanza. La scelta degli strumenti o la ripatrimonializzazione delle imprese stanno accendendo un'attenzione nuova: «Le imprese hanno percepito che non tutto passa dal credito della banca».

E a dieci giorni dalla ricandidatura di Roberto Sestini alla presidenza, c'è spazio per una riflessione sul rinnovo del consiglio camerale che esplicita un appoggio che poteva essere scontato data la comune appartenenza agli industriali, ma sembrava dovesse fare i conti con l'accordo sugli apparentamenti raggiunto da Confindustria Bergamo con Imprese & Territorio e Compagnia delle Opere. «Tra associazioni abbiamo fatto l'identikit del futuro presidente», dice Mazzoleni, per il quale «Roberto Sestini corrisponde bene all'identikit tracciato».

Come valuta l'andamento degli ammortizzatori sociali fino ad oggi e come vede la situazione per i prossimi mesi?

«È stato fatto troppo allarmismo sulla disponibilità dei fondi per gli ammortizzatori sociali: i fondi ci sono. Non è opportuno drammatizzare la situazione: è difficile ma abbiamo gli strumenti per affrontarla. È chiaro che la disponibilità di fondi è anche frutto delle sollecitazioni delle associazioni e dei sindacati. Fra l'altro, è di oggi (ieri per chi legge, ndr) la notizia dell'accordo regionale per usare i fondi non utilizzati per la cassa integrazione in deroga per le piccole aziende per un prolungamento per le grandi imprese che vanno a terminare i 36 mesi nel quinquennio. Solo il 51% delle risorse (incidenza reale sui lavoratori potenzialmente coinvolti, ndr) richieste per la cassa in deroga sono state effettivamente erogate alle aziende. Ci sono così residui che a questo punto possono essere destinati a quelle situazioni più critiche, e sono citati ad esempio la Dono-

ra e il Linificio, che vanno a finire il loro periodo di Cig. Ribadisco: la situazione continua a essere difficile ma gestibile. Gli strumenti ci sono e i fondi ci sono. Fare allarmismi è inutile».

Quali segnali cogliete su cassa integrazione ordinaria e straordinaria?

«Non abbiamo ancora numeri, però si percepisce un rallentamento nelle richieste di cassa integrazione ordinaria. Forse non ne avremo ancora il riscontro sui dati di settembre, però ci aspettiamo che nell'ultimo trimestre dell'anno ci possa essere un rallentamento. C'è invece un incremento sulla cassa straordinaria per le aziende che hanno finito l'ordinaria. È importante però monitorare la cassa ordinaria perché fotografa meglio l'andamento congiunturale di crisi ed è antipatrice di ciò che potrà succedere poi sulla cassa straordinaria».

Si possono fare previsioni sulla ripresa?

«Se stiamo ai dati reali, ci sentiamo di essere più ottimisti e un po' più fiduciosi di essere all'inizio della ripresa, che tuttavia non è forte. Non è un rimbalzo. Sarà graduale e selettiva. Chi ha investito e innovato ne beneficerà più di altri. Ci sono segnali positivi e incoraggianti. Bergamo a fine anno calerà del 6%, performando un po' peggio della media nazionale, che è al 5% (dati di Prodotto interno lordo, ndr), per il peso dell'industria in provincia. Se le previsioni parlano di una ripresa dello 0,7-0,8%, è chiaro che essendo il confronto su un anno che fa -6 non è una ripresa che garantisce un anno tranquillo. Il 2010 sarà ancora un anno difficile e le aziende dovranno continuare a fare efficienza e a investire sull'innovazione. Il commercio internazionale è previsto in discreta ripresa e le aziende più attrezzate potranno beneficiarne maggiormente».

In questa fase si inserisce anche una stagione di dibattito e di trattative sulla contrattazione. Uno dei nodi è il secondo livello: decollerà?

«Questa è la sfida su cui è stato costruito il nuovo modello, firmato come si sa da tutti tranne che dalla Cgil. La scommessa è la crescita dei salari legata all'aumento della produttività a livello aziendale con uno scambio virtuoso. Il secondo livello interessa già una platea importante di lavoratori: sono il 70% nell'industria e il 30% di aziende. È chiaro che tocca più le aziende medio-grandi che quelle piccole. Noi ci crediamo molto e siamo stati anche esempi virtuosi come territorio per lo sviluppo della contrattazione di secondo livello: da noi ha funzionato bene e penso con generale soddisfazione su come si sono svolte queste relazioni industriali a livello micro, aziendale. Certamente un momento di crisi non è il più favorevole per un'am-

plia diffusione in tempi stretti della contrattazione aziendale. Le risorse sono molto contenute: c'è poco o nulla da distribuire. Anche perché i nuovi contratti nazionali non sono più basati sull'inflazione previsionale, tendenzialmente inferiore, ma sull'indice Ipcr che è molto vicino al tasso reale. Alla fine gran parte delle risorse a disposizione delle aziende vanno nel contratto nazionale. Risorse aggiuntive possono essere ritrovate solo a livello aziendale con recuperi di produttività e redditività. Aiuterebbe molto la completa defiscalizzazione e decontribuzione. È stata concessa in parte, con sistemi che vanno migliorati. Il governo può dare un aiuto. Sarebbe una spinta formidabile».

Cosa pensa della partecipazione dei lavoratori agli utili?

«C'è già nel senso che il premio di risultato legato alla redditività e quindi all'andamento dell'azienda è già in nuce una forma di partecipazione all'utile. Poi si può pensare a livello di singola azienda di aumentare e perfezionare questo scambio. Però non può essere una partecipazione slegata da determinati obiettivi. Per me è l'unica strada percorribile».

La presidente Emma Marcegaglia ha chiesto che la moratoria sui debiti delle Pmi diventi un'opportunità concreta. Quale situazione percepite a Bergamo?

«Per ora non abbiamo dati dal sistema bancario locale. Dal lato delle aziende abbiamo fatto una verifica su un campione non statistico ma assolutamente casuale e risulta che all'incirca il 25% delle aziende sta valutando l'ipotesi di ricorrere a questa opportunità».

Marcegaglia ha rivolto anche un appello alle banche perché valutino le imprese non solo sui bilanci ma sui progetti.

«L'anno prossimo le banche dovranno dimostrare grande capacità di analisi e di valutazione delle aziende. Nel 2009 tantissime imprese chiuderanno con i bilanci in passivo. Evidentemente un'applicazione rigida dei criteri di analisi porterebbe a un sostanziale blocco. Oggi sul territorio bergamasco in generale per le rilevazioni sugli associati non rileviamo una grave difficoltà nell'accesso al credito. Lamentiamo più che altro un costo del credito abbastanza elevato in termini di spread (il margine applicato dalle banche sul tasso di riferimento, ndr). Più che per l'immediato, qualche preoccupazione c'è per il futuro. I bilanci del 2009 non saranno molto belli. Ci dovrà essere da parte delle banche la capacità, l'intelligenza e l'equilibrio di valutare le aziende per le loro capacità prospettive di sviluppo e non sulla base di una fotografia che non sarà bella. Le banche dovranno essere molto capaci di investire sul futuro delle im-



prese. In questo senso va la sollecitazione di Confindustria per la revisione o il congelamento dei criteri di Basilea 2».

Sul costo del credito avete rilevato qualche dato?

«Una piccola percentuale di aziende, tendenzialmente di dimensioni molto piccole, lamenta difficoltà di accesso al credito. Una larga percentuale segnala invece che il credito costa di più. Forse siamo già in fase di miglioramento. Il mercato finanziario sta ritrovando i suoi equilibri, quindi mi aspetto che gli spread saranno in riduzione. Però in questi mesi si è arrivati a 4-5-6 punti sull'Euribor (il tasso di riferimento, ndr), mentre prima della crisi un punto o 1,5 erano condizioni abbastanza di mercato. Da segnalare fra l'altro che su Bergamo ha funzionato il sistema Confidi: ha avuto un'esplosione di attività e l'associazione ha contribuito incrementando di 600 mila euro il fondo di garanzia. Certo, c'è un problema di rischiosità del credito legato alla crisi: c'è un aumento significativo delle perdite su crediti, per i confidi così come per le banche».

L'assemblea cade a metà del percorso di rinnovo del consiglio camerale. Come valuta la ricandidatura del presidente Sestini?

«Ha l'esperienza, l'autorevolezza e la capacità per essere un ottimo presidente anche per il prossimo mandato».

E gli accordi fatti con Compagnia delle Opere e Imprese & Territorio?

«Mantengono piena la loro validità. Riguardano le linee strategiche e la governance per il futuro, ma non hanno mai riguardato nomi, persone e chi avrebbe potuto fare il presidente. È un accordo di programma che mantiene la sua validità nel senso che il futuro presidente della Camera di Commercio noi vorremmo che si facesse carico di portare avanti queste linee programmatiche condivise con le altre associazioni e Compagnia delle Opere. Ma negli accordi non c'è nulla sul "chi". Riguardano il "come". L'unica cosa sul "chi" è il profilo: tutti abbiamo convenuto che il futuro presidente debba essere un imprenditore autorevole, capace e in grado di interloquire con tutti gli enti e le istituzioni con cui la Camera di Commercio si deve interfacciare. Ci siamo sempre detti che chiunque poteva legittimamente aspirare ad esprimere la figura del presidente. Per noi la ricandidatura di Sestini è autorevole e legittima».

Silvana Galizzi

IL PROGRAMMA

ASSEMBLEA PUBBLICA CON MARCEGAGLIA BOMBASSEI, BONANNI E FAISSOLA

L'assemblea pubblica di Confindustria Bergamo è stata preceduta da due incontri con gli imprenditori sui temi che saranno al centro dell'appuntamento di lunedì: il lavoro e il credito.

Sono stati confronti partecipati, che hanno permesso di avere il polso della situazione con una rilevazione in diretta dei problemi maggiormente avvertiti da parte degli imprenditori. Gli

spunti emersi saranno la base di partenza per le due tavole rotonde e si cercherà di tracciare prospettive per il futuro.

Sul palco del Centro Congressi Giovanni XXIII ci saranno alcune delle voci che hanno animato il dibattito nazionale recente su questioni come la tenuta dell'occupazione di fronte alla crisi, l'estensione degli ammortizzatori sociali, la contrattazione e l'ipotesi di una partecipazione dei dipendenti agli utili dell'azienda. Sul fronte del credito si è parlato, invece, ad esempio, della moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese, sancita da un recente accordo con l'Abi

e dei criteri di valutazione per non chiudere le porte del credito alle aziende in una fase in cui gli indici di bilanci potranno essere negativi.

Del lavoro parleranno il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni e Carlo Dell'Aringa, ordinario di Economia politica all'Università Cattolica di Milano. Sul credito e i rapporti tra banche e imprese

interverranno invece il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, il presidente di Assonime (associazione delle società di capi-

pitali), Luigi Abete, e Marcello De Cecco, ordinario di Storia della finanza e della moneta alla Scuola normale superiore di Pisa.

Le tavole rotonde saranno introdotte dalla relazione iniziale del presidente Carlo Mazzoleni, che parlerà subito dopo il saluto delle autorità previsto alle 9,30. Alla presidente nazionale Emma Marcegaglia saranno affidate le conclusioni dei lavori, previste attorno a mezzogiorno.



Emma Marcegaglia

